

**TONY  
EVANS**



# **BASTA SCUSE**

**DIVENTA IL CREDENTE**

**CHE DIO VUOLE CHE TU SIA**

**ADI**Media

Titolo originale:

*No More Excuses: Be the Man God Made You to Be*  
Copyright © 2017 by Tony Evans. All rights reserved.

Published by Crossway

1300 Crescent Street

Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.

This edition published by arrangement with Crossway

All rights reserved

*Edizione italiana:*

“Basta scuse”

Diventa il credente che Dio vuole che tu sia

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)

Internet: [www.adi-media.it](http://www.adi-media.it)

*Servizio Pubblicazioni delle  
Chiese Cristiane Evangeliche  
“Assemblee di Dio in Italia”*

Ottobre 2020 - Tutti i Diritti Riservati

*Traduzione:* A cura dell'Editore - V.M.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che  
non sia indicato diversamente, sono tratte  
dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006  
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

*Stampa:* Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 108 5

# INTRODUZIONE

L'odierna generazione soffre di una "finta zoppia".

Chiunque abbia gareggiato nello sport sa cosa intendo per "finta zoppia". È ciò che a volte accade quando un attaccante sbaglia un gol praticamente fatto o un portiere fa una papera colossale. Il giocatore cade a terra e si alza zoppicando. Lo scopo della zoppia è di camuffare il fallimento. L'impressione che vuole dare ai suoi compagni di squadra e ai tifosi è che non ha sbagliato per un suo errore tecnico ma a causa di un crampo, di uno stiramento muscolare, o di qualunque altro acciaccio improvviso. Quindi la zoppia per un atleta diventa una scusa, un tentativo di alleggerire la propria responsabilità a fronte della "papera" di cui si è reso protagonista.

Le conseguenze di un errore di gioco sono relativamente importanti ma molti uomini hanno sviluppato una "finta zoppia" nella vita di tutti i giorni. Invece di assumersi l'onere dei loro fallimenti e irresponsabilità, trovano scuse, dando l'impressione che delle forze sulle quali non possono esercitare alcun controllo, siano responsabili delle loro azioni maldestre.

È vero che alcune circostanze possono ostacolare il proposito di diventare ciò che Dio ha pianificato per la nostra vita, ma dobbiamo considerare queste circostanze come sfide e op-

portunità piuttosto che come giustificazioni per il fallimento o per rimanere inerti e passivi. È ora che smettiamo di incolpare le circostanze, le pressioni eccessive o gli ostacoli imprevisi e iniziamo a vivere da veri credenti maturi.

Non sto dicendo che i veri uomini superano ogni ostacolo come Superman. No, tutti inciampiamo e siamo soggetti a delle cadute. Ma essere uomini nuovi significa non permettere al nostro passato di controllare il nostro presente e definire il nostro futuro, evitando di presentarci “zoppicanti” per nascondere i nostri peccati ed errori. Invece, ci assumiamo la responsabilità delle nostre azioni, identifichiamo ciò che deve essere corretto e ci impegniamo a essere gli uomini che Dio ha immaginato e che ci ha chiamati a essere.

Questo è l'argomento del nostro libro. Riguarda i cristiani che ripudiano la “finta zoppia” e diventano veri uomini di Dio. Riguarda i credenti che riconquistano le loro famiglie, le loro chiese e la loro cultura superando le circostanze mediante la grazia e la potenza di Dio.

Riguarda gli uomini che trovano uno scopo, un significato e una direzione per la loro vita, nonostante le battute d'arresto o le pressioni quotidiane. Si tratta di diventare uomini di carattere, mostrare impegno, usare le energie ed esercitare la propria influenza per Gesù Cristo. Questo è il tipo di credente che voglio essere. Sono sicuro che sia anche il tipo di uomo che tu stesso vorresti essere. Quello che chiamo un “uomo del regno”. Un uomo del regno vive in modo coerente tutta la propria vita sotto il dominio di Dio. Un uomo dalla mentalità retta che accetta la responsabilità e rifiuta di accampare scuse quando non può o non vuole elevarsi al ruolo in funzione del quale è stato divinamente chiamato. Sono fermamente convinto che quando gli uomini conoscono Dio e applicano le Sue verità alla loro vita, non hanno bisogno di trovare scuse.

È un vero onore rivisitare questo libro e il suo contenuto, una ventina di anni dopo la sua prima pubblicazione. I principi che contiene sono eterni, poiché provengono dalla verità senza tempo della Parola di Dio, e sono in grado di cambiare la tua vita per sempre. Possa questo libro permetterti di essere l'uomo per cui Dio ti ha creato, sviluppando l'influenza che sei chiamato a esercitare per la Sua gloria, a beneficio degli altri, e in vista della tua soddisfazione, conoscendo il ruolo che riveste un uomo di Dio che smette di accampare scuse.



## Capitolo 1

# **BASTA NASCONDERSI DIETRO IL PASSATO**

“Oggi sono così a causa di ciò che è  
successo nel mio passato”

Qualche tempo fa ero nel mio giardino dietro casa, e ho notato un pezzo di legno accanto all'impianto di condizionamento. Era lì da molto tempo, quindi ho deciso di spostarlo. Probabilmente puoi indovinare cosa è successo quando l'ho preso in mano. Gli insetti che avevano fatto di quel pezzo di legno la loro casa, cominciarono a correre alla ricerca di un nuovo rifugio.

Ora, all'apparenza, quel pezzo di legno sembrava del tutto normale, ma era diventato una casa di parassiti, una dimora per colonie d'insetti nascosti nell'erba sotto il legno, finché qualcuno non disturbò la loro quiete.

Questo episodio è una buona metafora di ciò che desidero comunicare, specialmente in questo capitolo di apertura. Voglio farti capire che dobbiamo “raccoliere” la nostra vita e vedere cosa si nasconde sotto. Se siamo disposti ad affrontare qualun-

que cosa ne venga fuori, vedremo un'opera fantastica in noi e anche attraverso di noi.

Non fraintendermi. Non sto insinuando che ci siano dei "parassiti" nel tuo passato. Non sono uno psichiatra, quindi non esaminerò i segreti oscuri e i recessi più profondi della tua psiche. Ma ognuno di noi ha un passato, e giacché nessun uomo è perfetto, tendiamo a coprire le nostre ferite e le paure che ci attanagliano con sorrisi di circostanza che sfoggiamo la domenica, dei bei vestiti, delle forti strette di mano e talvolta con delle bugie.

Qualcuno si sente chiedere: "Come va stamattina?"

"Benissimo! Gloria al Signore!"

"Come sta la famiglia?"

"Non potrebbe andare meglio!"

Ma se prendessimo un pezzo di legno nel "giardino" di quell'uomo, ciò che è nascosto lì sotto potrebbe sparpagliarsi ovunque.

Noi uomini siamo diventati molto abili nel coprire le nostre mancanze e il dolore che ci affligge. Una delle cose che ci causa grandi sofferenze è la rottura delle relazioni. Di fatto sono così dolorose e paralizzanti anche perché nessuno ci ha mai mostrato come risolverle. Questo è un argomento soltanto per donne, giusto?

No, nel regno di Dio non lo è. In questo capitolo, voglio condividere con te alcuni principi della Parola di Dio che ti permetteranno di uscire dall'ombra del passato, impedendo a quel retaggio di controllare il tuo presente e il tuo futuro. Voglio aiutarti a mettere da parte quello che è accaduto ieri, laddove si trasformi in una scusa per quello che sta succedendo oggi.

Non sto negando che in passato sia successo qualcosa. Potrebbero anche essere stati dei fatti devastanti, come il rifiuto da parte di tuo padre o di tua madre quando eri bambino, o un divorzio così doloroso e amaro da cui non ne sei ancora uscito del

tutto. Oppure potresti avere fratelli, sorelle o ex amici con cui non parli più e ai quali, se chiamassero, non rivolgeresti una parola.

I trascorsi dolorosi sono disponibili in tutte le forme, dimensioni e gradi d'intensità. In alcuni casi, la persona che è stata causa del tuo dolore non è più in circolazione. È troppo tardi per dire che ti dispiace o per ascoltare parole di guarigione dalle labbra dell'altro. Che cosa puoi fare in casi del genere?

Bene, la Bibbia ha molto da insegnarci su quest'argomento, poiché qualunque sia la tua situazione, per Dio non è una sorpresa. Egli è consapevole del tuo passato e sa che quando nelle tue relazioni le cose vanno male, possono avere un effetto sconcertante.

Voglio mostrarti come superare e smettere di incolpare il tuo passato conducendoti lungo un viaggio biblico attraverso la vita di Giuseppe. Egli era un giovane con un passato doloroso pur non avendo alcuna colpa di tutto ciò che era accaduto. La storia di Giuseppe è della massima importanza ed è in grado di dare nuovo impulso alla nostra vita, poiché più di un quarto del libro di Genesi (capitoli 37-50) è dedicato a quest'uomo straordinario. Proviamo a leggere la sua storia.

### **Giuseppe: un albero genealogico disfunzionale**

Giuseppe aveva un passato scomodo. Tutto è iniziato prima della sua nascita, perché suo padre era Giacobbe. Quest'ultimo non avrebbe mai vinto il premio di "Papà dell'anno".

Da giovane, Giacobbe era una persona incline all'inganno. Da Genesi 25 e 27 sappiamo che imbrogliò suo fratello Esaù, sottraendogli il diritto di primogenitura, e in combutta con sua madre, Rebecca, trasse in inganno suo padre, Isacco, per ottenere la benedizione. Quando quell'accordo fu scoperto, Giacobbe dovette fuggire per salvarsi la vita poiché Esaù era fermamente intenzionato a ucciderlo.

Giacobbe fuggì nella terra di un parente di nome Labano e s'innamorò di Rachele, la figlia di quest'ultimo. Ora, c'è un principio biblico che rappresenta un monito ineludibile: "Sappiate che il vostro peccato vi ritroverà" (Numeri 32:23). Giacobbe era un imbroglione, ma in Labano trovò un impostore peggiore di lui. Giacobbe e Labano avrebbero potuto essere i protagonisti della serie cinematografica *Now You See Me – I maghi del crimine* e del suo sequel. Entrambi erano maestri nell'inganno.

Labano disse a Giacobbe: "Se lavorerai per me per sette anni, ti darò la mia bella figlia Rachele per moglie" (cfr. Genesi 29:15-20). In Genesi 29:18 ci viene ricordato che Giacobbe amava Rachele al punto di accettare le condizioni di Labano, ma alla fine fu ingannato e ricevette come compenso sua sorella Lea (vv. 21-25). Per avere anche Rachele (v. 27), che sarebbe diventata la madre di Giuseppe, dovette servire altri sette anni.

Poiché Rachele era sterile (prima che Dio rendesse fertile il suo grembo) e Lea aveva smesso di avere figli dopo averne partoriti quattro, le due consorti "ufficiali", diedero a Giacobbe le loro ancelle come mogli "aggiuntive" (Genesi 30:1-9). Siamo quindi alla presenza di una famiglia allargata, formata da un marito e quattro mogli, con tre delle quali l'uomo non aveva programmato di unirsi in matrimonio. Stai cominciando ad avere un'idea del tipo di famiglia in cui è nato Giuseppe? In termini odierni, potremmo dire che si trattava di un nucleo familiare *disfunzionale*.

La vita truffaldina di Giacobbe continuò quando "ingannò Labano" fuggendo senza dirglielo (Genesi 31:20). Con la sua condotta ingannevole coinvolse anche Rachele, che rubò gli idoli domestici di suo padre e poi mentì a Labano, negando di averli presi (19:33-35).

C'è da meravigliarsi se i figli di Giacobbe, ne ebbe in totale undici, incluso Giuseppe (il dodicesimo, Beniamino, nacque più

tardi), si rivelarono infidi quanto il padre? A dire il vero, erano anche peggio, per quanto possibile, poiché la loro slealtà li condusse a uccidere tutti gli uomini della città di Sichem per vendicarsi dello stupro della sorella. In Genesi 34:25 leggiamo: “Due dei figli di Giacobbe, Simeone e Levi, fratelli di Dina, presero ciascuno la propria spada, assalirono la città che si riteneva sicura, e uccisero tutti i maschi”. Simeone e Levi, volendo usare una definizione moderna, furono degli assassini di massa. Non sarete sorpresi di apprendere che la strategia utilizzata in occasione della loro condotta criminale era fondata sull’inganno. Come il padre, così i figli. Hanno convinto tutti gli uomini della città a essere circumcisi nello stesso giorno, soltanto per approfittare di quella condizione di debolezza e infierire su di loro.

Ruben, il figlio primogenito di Giacobbe, dormì con una delle mogli di suo padre (Genesi 35:22), e suo fratello Giuda fu sedotto dalla nuora (38:18). Questa non è propriamente quella che definiresti una buona famiglia. Non è il tipo di famiglia in cui vorresti crescere, trascorrere le vacanze o passare una serata in compagnia. Eppure questa era la famiglia di Giuseppe. Qui c’era un giovane che aveva tutti i motivi per crescere in modo disfunzionale. Tuttavia, quando la Bibbia ci presenta Giuseppe, lo definisce un grande uomo, dotato di autocontrollo, pazienza e dignità. Questo deve farci comprendere che anche se tuo padre era cattivo, tua madre viveva una vita sregolata, i tuoi fratelli e le tue sorelle si sono rivelati delle pessime persone, non devi necessariamente fare la stessa fine. In altre parole, per quanto un ambiente possa essere negativo, non condizionerà in modo insuperabile la tua vita attuale.

Ora, non mi fraintendere. Il tuo passato *può* influenzarti, ma non deve avere il controllo. Giuseppe avrebbe potuto arrendersi fin da subito, ma non permise che i peccati degli altri avessero il sopravvento e lo controllassero. Ha scelto di imparare dal suo

passato, non di vivere condizionato dalle vicende che aveva vissuto in prima persona.

### **Rifiutato dagli uomini, protetto da Dio**

La storia di Giuseppe inizia in Genesi 37 con l'episodio che lo segnò per il resto della vita. Era al pascolo con i suoi fratelli maggiori, e "Giuseppe riferì al loro padre la mala fama che circolava sul loro conto" (v. 2). Non conosciamo nel dettaglio le cose che Giuseppe riferì a Giacobbe, ma possiamo presumere che si trattasse di un resoconto dettagliato. Qui nasce il vero problema:

"Israele amava Giuseppe più di tutti gli altri suoi figli, perché era il figlio della sua vecchiaia; e gli fece una veste lunga con le maniche. I suoi fratelli vedevano che il loro padre l'amava più di tutti gli altri fratelli; perciò l'odiavano e non potevano parlargli amichevolmente" (Genesi 37:3, 4).

Giuseppe non era il preferito di Giacobbe senza motivo. Il suo status privilegiato dipendeva dal fatto di essere figlio di Rachele, la donna che Giacobbe amava teneramente. Giacobbe aveva lavorato per sette lunghi anni pur di avere Rachele, per poi lavorare altri sette quando Labano gli consegnò Lea. Così, quando Rachele diede a Giacobbe il loro primo figlio, vale a dire Giuseppe, il bambino gli rubò completamente il cuore.

La veste ricevuta da Giuseppe era un regalo come nessun altro. Nessun altro, infatti, poteva vantare un simbolo che testimoniava di un amore speciale e di una condizione così particolare. A quei tempi la veste era uno status symbol; un abito esclusivo poteva avere un significato inequivocabile. In II Samuele 13:18, leggiamo delle vesti regali che le figlie del re indossavano per ribadire la loro condizione regale. Il paragone non è perfetto, ma ci ricorda che le vesti hanno un preciso significato.

Trasmettevano un messaggio, proprio come le toghe che si indossano quando viene conferita una laurea, il camice di un medico o le toghe degli avvocati. La veste di Giuseppe era eloquente. Diceva che era il più amato tra tutti i figli di Giacobbe e, nonostante fosse l'undicesimo figlio, avrebbe occupato la posizione onorevole che competeva al figlio maggiore.

Come puoi immaginare, questo lasciò i suoi fratelli frustrati, feriti e arrabbiati, per non dire di peggio. Leggiamo infatti: "I suoi fratelli vedevano che il loro padre l'amava più di tutti gli altri fratelli; perciò l'odiavano e non potevano parlargli amichevolmente" (Genesi 37:4). I fratelli di Giuseppe lo odiavano al punto che non riuscivano neppure a parlargli in modo appropriato. Questi fratelli capirono che la sua tunica era molto più di una posizione di favore. Mostrava chi avrebbe ricevuto dal padre la doppia porzione della sua benedizione. Comunicava retaggio, eredità e una posizione elevata, ed era per questo motivo che Giacobbe aveva posto Giuseppe come sorvegliante in modo da controllare il lavoro dei suoi fratelli. Tutto ciò, era la premessa di una tempesta perfetta in vista di un autentico disastro a livello familiare.

Se a questa situazione, potenzialmente esplosiva, aggiungi il lampo e il tuono di un sogno, otterrai una ricetta infallibile che condurrà a un esito tragico. Poco dopo aver ricevuto la veste, Giuseppe fece un sogno nel quale vide i suoi fratelli inchinarsi a lui come covoni di grano (Genesi 37:5-8). Alla tenera età di diciassette anni, Giuseppe non aveva la saggezza di tenere per sé certe cose. Così, quando raccontò candidamente ai suoi fratelli ciò che aveva sognato, lo derisero e dissero: "Regnerai forse tu su di noi o ci dominerai? E l'odiarono ancor di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole" (v. 8).

I dieci fratelli maggiori non potevano sopportare Giuseppe. Non avevano intenzione di permettere che un fratellino, nato da una donna che non era la madre di nessuno di loro, sconfi-

nasse nel loro territorio. Non fu d'aiuto nemmeno l'altro sogno raccontato a suo padre e ai suoi fratelli in cui tutti s'inclinavano davanti a lui (Genesi 37:9)! Così escogitarono un piano per ucciderlo, ma Ruben, all'ultimo istante, li convinse a gettare Giuseppe in una fossa (vv. 20-24).

A quel punto gettarono Giuseppe in una cisterna vuota e si sedettero a mangiare. Ciò che avevano fatto non aveva nemmeno guastato il loro appetito! Poi lo vendettero come schiavo ad alcuni mercanti di passaggio (Genesi 37:25-28), e il resto del capitolo racconta come indussero il loro vecchio padre a pensare che il suo figlio preferito fosse morto.

Giuseppe affrontò il rifiuto severo della sua famiglia in un periodo in cui era giovane, vulnerabile e idealista. Il rifiuto riesce spesso a trasformare un animo tenero in un cuore cinico, ma come vedremo, la risposta di Giuseppe di fronte alle prove lo trasformò in un importante governatore e in una figura tipologica del nostro Signore Gesù, il Re dei re.

Forse sei stato respinto dalla tua famiglia o da qualche altra persona importante nella tua vita. Forse hai scoperto che le persone che sostenevano di volerti bene non ti amavano affatto. Forse qualcuno di cui ti fidavi ti si è rivoltato contro e sei stato abbandonato a te stesso.

Che cosa farai adesso? Rimani cinico e freddo? Decidi di non fidarti mai più di nessuno? Puoi scegliere di fare così, amico, ma anche queste scelte ti condizioneranno. Ti faranno diventare un uomo che ha paura del futuro e stronca i propri sogni. A Giuseppe è successo tutto questo e molto altro, ma lui ha scelto la risposta migliore. Lo vediamo in Egitto, dove ha iniziato la sua esistenza da schiavo:

“Giuseppe fu portato in Egitto; e Potifar, ufficiale del faraone, capitano delle guardie, un Egiziano, lo comprò da queglii

Ismaeliti che ce l'avevano condotto. Il SIGNORE era con Giuseppe" (Genesi 39:1, 2).

Notate l'ultima frase. Voi direte: "Giuseppe aveva sicuramente un passato familiare terribile". Sì, ma il Signore era con lui.

Tu dici: "Sì, ma i suoi fratelli non potevano sopportarlo". Vero, eppure "il SIGNORE era con Giuseppe".

"Ma ha dovuto affrontare delle situazioni bruttissime". No, non mi hai ascoltato bene: "Il SIGNORE era con Giuseppe".

### **A chi ti rivolgerai?**

Comprendi quello che ti sto dicendo? Il primo passo per superare il passato è rendersi conto che se il Signore è con te, non importa ciò che ti fanno gli altri. Questo è davvero tutto ciò di cui hai bisogno. Tutto quello che devi fare, è stare con il Signore. Giuseppe fu rifiutato dalla sua famiglia, ma fu accettato dal Signore. Anche se è stato maltrattato, non si è rivoltato contro il Signore. La sua fede lo manteneva stabile. Indipendentemente da quello che è successo ieri, se oggi ti afferri al Signore, il tuo passato non deve condizionare il futuro che ti aspetta. Se stai ancora pensando a chi ha causato il tuo problema, ti stai concentrando sulle persone sbagliate. Devi concentrarti su qualcuno che è lì per aiutarti.

Il Signore era con Giuseppe. Quindi, questo ragazzo rigettato e condotto in schiavitù era sotto lo sguardo vigile di Dio:

"Il SIGNORE era con Giuseppe: a lui riusciva bene ogni cosa e stava in casa del suo padrone egiziano. Il suo padrone vide che il SIGNORE era con lui e che il Signore gli faceva prospere nelle mani tutto ciò che intraprendeva" (Genesi 39: 2, 3).

Giuseppe aveva un lavoro da portare avanti. Era al servizio di Potifar. In effetti, Giuseppe fece un'ottima impressione su que-

st'ultimo, al punto che gli affidò la conduzione di tutta la sua casa (Genesi 39:4-6). Il Signore ha aiutato Giuseppe nella situazione in cui si trovava e l'ha reso vittorioso in una terra straniera.

Se cammini con il Signore, Egli può fare per te la medesima cosa. Giuseppe ha semplicemente permesso a Dio di usarlo. Il problema con il passato è che può diventare un dittatore che controlla la tua vita attuale. L'unico modo per superare questo problema è sostituire il dittatore con il Signore, permettendogli di governare la tua esistenza di oggi.

Ci sono aspetti legati al passato che potresti non essere in grado di risolvere. Forse non riuscirai mai a convincere i tuoi genitori ad accettarti. I tuoi fratelli e le tue sorelle si ostineranno a non rivolgerti la parola e il tuo capo potrebbe emarginarti mostrando nei tuoi confronti dei pregiudizi insanabili. Ma quando il Signore è parte integrante della tua vita attuale, può sempre far accadere qualcosa.

Ora, lascia che ti spieghi il motivo per cui Giuseppe è risultato migliore degli altri figli più grandi di Giacobbe. C'è una parte della storia di Giacobbe che non ho menzionato. Quest'uomo è stato un autentico disastro per molto tempo, ma quando è diventato vecchio ha avuto un incontro-scontro con un angelo. Secondo Genesi 32:24-32, Giacobbe lottò con qualcuno che il profeta Osea in seguito individuò in Dio stesso (Osea 12:4).

Giacobbe chiese una benedizione, quindi questo essere celeste, che potrebbe essere stato Cristo, manifestatosi in una teofania antecedente alla Sua incarnazione, lo benedisse dandogli tra l'altro un nome nuovo, Israele. Dopo quell'incontro Giacobbe rimase zoppo, quindi questa è stata un'esperienza che gli ha cambiato la vita in diverse maniere. Giacobbe disse: "Ho visto Dio faccia a faccia e la mia vita è stata risparmiata" (Genesi 32:30). Più tardi, ha rinnovato la sua alleanza con Dio a Betel (35:1-5).

Così nei suoi ultimi anni, Giacobbe iniziò a camminare con Dio e questo andò a vantaggio di Giuseppe poiché era ancora giovane. Forse poteva essere troppo tardi per i dieci figli maggiori di Giacobbe, ma egli prese comunque una decisione, e questo ha fatto la differenza nella sua famiglia.

Voglio incoraggiarti con questo pensiero: se sei un marito e un padre che guarda indietro e vede le decisioni sbagliate che hanno provocato delle rotture nella propria famiglia, potresti non essere in grado, con le tue sole forze, di risolvere quelle situazioni così intricate. Non puoi cambiare i tuoi figli. Ma se inizi a camminare con Dio, puoi recuperare alcuni di quei giorni, parte di quegli anni vissuti così malamente e le opportunità che pensavi fossero compromesse per sempre. Dio può sistemare ciò a cui non riesci più a mettere mano, poiché è al tuo fianco.

Quando Giuseppe era ancora un ragazzo, Giacobbe incontrò Dio. Non avrebbe potuto cambiare il passato, ma poteva camminare con Dio nel presente e vederlo benedire la sua vita, nonostante i suoi trascorsi. E questo è esattamente ciò che ha fatto.

## **Consacrato a Dio**

Oltre a conoscere il contesto familiare di Giuseppe e il rifiuto che ha dovuto subire, devi sapere che quest'uomo si è impegnato a condurre una vita pia.

Tutto ciò diventa molto evidente a partire da un momento ben preciso: “Dopo queste cose, la moglie del padrone di Giuseppe gli mise gli occhi addosso e gli disse: ‘Unisciti a me!’” (Genesi 39:7). Era una donna audace. Desiderava Giuseppe perché “era avvenente e di bell’aspetto” (v. 6). Così la moglie di Potifar pensò: “Be’, voglio provarci”.

La signora Potifar si è proposta a Giuseppe, ma lui ha rifiutato e ha saputo tenerle testa, argomentando in modo pacato:

“Ecco, il mio padrone non mi chiede conto di quanto è nella casa e mi ha affidato tutto quello che ha. In questa casa, egli stesso non è più grande di me e nulla mi ha vietato, se non te, perché sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo gran male e peccare contro Dio?” (Genesi 39:8, 9).

Hai notato la mentalità di Giuseppe? Disse: “Guarda, mi ritrovo in una situazione che non riesco a comprendere, ma so che Dio sa esattamente quello che fa. Come potrei essere ubbidiente alla volontà di Dio e, allo stesso tempo, assecondare le tue richieste?”

Perciò Giuseppe rifiutò le avances della donna, ma lei insistette nel tentativo di sedurlo. Alla fine, lei lo afferrò e Giuseppe fuggì tutto nudo. La moglie di Potifar si arrabbiò, gridò che Giuseppe aveva tentato di stuprarla e accusò Giuseppe di un crimine che non aveva commesso. Potifar diede uno sguardo alle “prove”, ascoltò le dichiarazioni della moglie, e mise Giuseppe in prigione (Genesi 39:10-20).

Ora, a questo punto della storia, potresti dire: “Non è possibile. L'uomo si stava comportando bene. Aveva rifiutato le richieste illegittime di quella donna poiché voleva ubbidire a Dio e si preoccupava del suo capo. E per questo viene licenziato e messo in prigione. Giuseppe non aveva fatto assolutamente niente di male!”

Penso che alcuni uomini nei panni di Giuseppe camminerebbero nervosamente nella cella dicendo ad alta voce: “Signore, non è giusto. Ho cercato di comportarmi bene e sono stato licenziato. Avrei potuto almeno divertirmi un po'. Avrei potuto mantenere il mio lavoro e divertirmi. Ora ho perso tutto”. Ma quella non era la mentalità di Giuseppe, poiché aveva già imparato una lezione molto importante: il Signore era con lui (Genesi 39:21).

## **Andare da qualsiasi parte, ma con Dio**

Non importa cosa sia accaduto in passato. Se sei disposto a rimanere con Dio in tutte le situazioni della vita, potresti finire anche in prigione, se questo rientra nella volontà di Dio. Per Giuseppe, non c'era posto migliore che essere nella prigione del re, poiché sapeva che il Signore lo voleva proprio lì.

A volte Dio deve condurci nel precipizio prima di farci risalire. Deve condurti a toccare il fondo per poi collocarti sulla vetta. Deve farti attraversare la valle per raggiungere infine la cima della montagna. Il problema nasce quando siamo nel fondo delle valli della vita, poiché siamo indotti a credere che sia la fine del viaggio. Ma quando il Signore è con te, qualcosa sta per accadere.

Ecco perché Genesi 39:21 è un versetto che amo particolarmente: “E il SIGNORE fu con Giuseppe, gli mostrò il suo favore e gli fece trovar grazia agli occhi del governatore della prigione”. Il responsabile del carcere incaricò Giuseppe di dirigere tutta la prigione. Aveva individuato qualcuno che possedeva carattere, disciplina e dignità, quindi affidò proprio a lui questo compito.

Giuseppe si ritrovò di nuovo all'opera. E sappiamo tutti che tenersi occupati durante i periodi di prova è un buon modo per superarli. L'ozio è il migliore amico del diavolo. Giuseppe non ebbe il tempo di soffermarsi sul passato, mangiandosi il fegato, anche se avesse voluto farlo. Il Signore era con lui e aveva una meta più importante verso cui condurlo.

Quando ti consacri totalmente a Dio, il passato non deve più essere il fattore dominante nella tua vita. Questo significa che ciò che ti è successo cinque o dieci anni fa, o anche il mese scorso, non guiderà più i tuoi passi. Quello che ti è accaduto è ancora reale? Ovviamente lo è. Non sto parlando di una lobotomia frontale in modo tale da non ricordare più nulla, sto parlando di spezzare il condizionamento che proviene dal passato.

Questo è l'obiettivo dell'apostolo Paolo quando dice: "Dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno davanti, corro verso la meta per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù" (Filippesi 3:13, 14). Eppure era pienamente consapevole del suo passato come persecutore della chiesa (I Corinzi 15:9).

Come uomini dobbiamo fare i conti con quest'atteggiamento, poiché permettiamo che i fallimenti del passato ci impediscano di tentare nuovamente. Ma una volta che siamo consacrati al Signore, abbiamo a disposizione la Sua potenza che ci aiuta ad andare avanti, anziché guardare indietro. Questo è esattamente ciò che fece Giuseppe.

Arriviamo così al capitolo 40 di Genesi e Giuseppe è ancora in prigione. Questo capitolo narra la storia della sua interpretazione dei sogni al fornaio e al coppiere del faraone. Non posso in questa sede esaminare ogni versetto in modo dettagliato. Se non hai familiarità con la storia, o se hai dimenticato come finisce, puoi leggere Genesi 40 in pochi minuti.

Voglio concentrarmi sui versetti 12-15. Le notizie per il coppiere erano buone, stava per essere rilasciato dalla prigione e restituito al servizio del faraone. Così Giuseppe fece una piccola richiesta, quella che il suo caso fosse sottoposto al faraone (v. 14). Nel versetto 15, Giuseppe reclamò la sua innocenza senza mostrare alcuna acredine, dettaglio assai illuminante quando si parla di liberarsi del proprio passato. Ma il coppiere dimenticò Giuseppe (Genesi 40:23) e questi rimase in cella per altri due anni (41:1). Ora Giuseppe poteva ragionevolmente lamentarsi per la propria condizione, dicendo: "La vita sarebbe buona se non fosse per le persone. Ogni volta che cerco di aiutare qualcuno o di fare ciò che è giusto, ne pago le conseguenze".

Non ci viene detto nulla riguardo a quei due anni, tuttavia, la cosa interessante è che quando il faraone fece un sogno ed

ebbe bisogno di qualcuno che lo interpretasse, Giuseppe fu pronto ad andare. Perciò non credo che abbia trascorso quel periodo in preda all'amarezza o dominato dal risentimento. In questo caso non sarebbe stato disposto a essere usato da Dio in modo così straordinario.

Poiché il mio scopo non è quello di raccontare l'intera storia della vita di Giuseppe, permettetemi di riassumere ciò che accadde in Genesi 41:1-45. Le cose per Giuseppe cominciarono a girare nel verso giusto quando il faraone si svegliò dal sonno, tutto sudato. Il coppiere recuperò la memoria e Giuseppe fu convocato.

Il messaggio del sogno del faraone era che l'Egitto avrebbe avuto sette anni buoni seguiti da sette anni di carestia. Giuseppe consigliò al sovrano di istituire una "unità di crisi", e di farlo abbastanza rapidamente, in modo che l'Egitto potesse sopravvivere ai "sette anni di carestia" (Genesi 41:3, 4, 30). Il faraone disse: "Ottima idea, Giuseppe. Nomino te. Ora sei il numero due in Egitto. Infatti, se qualcuno avesse bisogno di un mio permesso per prendere qualche iniziativa, lo mando direttamente da te" (cfr. vv. 37-44).

A questo punto, ho un'importante osservazione teologica da fare sulla storia di Giuseppe: questo giovane schiavo non aveva alcun futuro e stava marcendo in prigione, poi improvvisamente la sua prospettiva divenne radiosa: se sei il numero due nella nazione più potente del mondo, hai certamente un futuro.

Nessuno può operare delle simili trasformazioni se non Dio.

La lezione di questa storia è piuttosto semplice: il Signore sa perfettamente dove ti sta conducendo. Comprendi le lezioni che devi imparare quando arrivi proprio lì dove Lui stesso ti vuole condurre. Dio sapeva cosa avresti passato quando avevi cinque, dieci o anche quindici anni. Sapeva come le persone ti avrebbero creato problemi a venticinque anni. O a quaranta. Oppure a cin-

quanta. Ma ha permesso quelle circostanze perché sa esattamente dove condurti.

E quando arrivi dove Dio vuole che tu sia, sarà assolutamente chiaro Chi riceverà la gloria che Gli è dovuta. Giuseppe non poteva sedersi accanto al faraone come secondo nella catena di comando e dire: “Guarda chi sono e cosa ho fatto”. Sapeva che Dio aveva preparato ogni cosa, ed era in grado di analizzare le circostanze alla luce della sua relazione con Dio, non soltanto in termini di esperienze dolorose che la gente gli aveva procurato. Nessuno userebbe la mappa della vita di Giuseppe come strategia per progredire nella carriera. Giuseppe non avrebbe potuto tenere un corso online sulle scelte professionali da fare per avanzare nella scala sociale. Niente avrebbe potuto prevedere il suo successo.

Giuseppe aveva diciassette anni quando fu venduto schiavo (Genesi 37:2). Aveva trent'anni quando arrivò la sua promozione (41:46). Tredici anni di vita complicata, di confusione, senza sapere se sarebbe stato su o giù, dentro o fuori, vivo o morto.

Eppure, attraverso tutto questo, Giuseppe ha mantenuto la sua fedeltà e la sua consacrazione, così Dio è stato in grado di usare gli aspetti negativi nella sua vita per realizzare il Suo piano glorioso. Lo stesso Dio che ha fatto sperimentare a Giuseppe un successo inaspettato, ha un piano preciso anche per te in vista di un “futuro radioso”.

### **Spezzare il potere del passato**

È doveroso notare che Giuseppe non ha permesso alla sua famiglia disfunzionale d'interferire con le sue nuove responsabilità.

Permettetemi di ripetere ciò che ho cercato di spiegare in questo capitolo: non possiamo usare l'irresponsabilità mostrata da qualcun altro nel passato come scusa per l'irresponsabilità di cui diamo prova nel presente. Se usi ciò che il tuo datore di lavoro, tua moglie, o i tuoi genitori hanno commesso come scusa

per il tuo comportamento attuale, sei chiamato a orientare diversamente il tuo modo di pensare. Devi essere all'altezza delle tue responsabilità, non delle loro.

So che tuo padre, tua madre o "il sistema" potrebbero aver incrinato la tua autostima. Eppure Gesù Cristo può ridartela. Lascia che ti dica una cosa: quando una squadra di campioni imposta un'azione durante una partita di calcio, nessuno pensa: "Forse è meglio non provare a muovere la palla, o gli avversari potrebbero avere la meglio e impadronirsi del gioco". L'obiettivo è sempre quello di fare goal e trovare schemi di gioco che la squadra avversaria non può neutralizzare.

Sto dicendo che puoi imparare dal tuo passato, ma non puoi permettere al tuo passato di controllare le tue decisioni attuali. Quando lo fai, la tua vita diventa una profezia che si auto avvera: "Be', sapevo che mi sarei bloccato a causa di quello che mi è successo. Ci ho provato ugualmente ma è ovvio che avrei avuto la peggio".

Troppi di noi cercano scuse a cui appendere le nostre paure e mancanze. Tu dici: "Mio padre non voleva lavorare". Bene, è meglio che tu trovi un lavoro. Dici: "Mio padre ha mancato di rispetto e ha abbandonato mia madre". Allora è meglio che tu impari l'onore e una vita fatta di impegni rigorosi. I problemi del passato dovrebbero diventare lezioni per mostrarti il punto in cui devi essere diverso, non delle scuse per reitarli.

Torniamo a Giuseppe, perché, da qui in poi, la sua storia diventa ancora più interessante. I suoi fratelli si erano comportati nei suoi confronti in modo crudele, e lui non lo dimenticò. Chiunque ti dica: "Basta dimenticarlo, non pensarci più", non vive nel mondo reale. Se è successo, non puoi semplicemente fingere che le cose non siano andate in quel modo. Alcune persone hanno procurato a Giuseppe delle sofferenze, ma anche Dio è entrato in azione.

## Sfruttare al massimo il presente

La prima cosa che Dio fece fu quella di elevare Giuseppe al grado di primo ministro dell'Egitto. Questo fatto trasformò radicalmente le sue condizioni di vita. Ma era ancora privo della sua famiglia, quindi Dio gli ha dato una nuova famiglia, delle nuove relazioni in grado di sostituire quelle deleterie che lo avevano afflitto ingiustamente. Giuseppe sposò Asenat (Genesi 41:45), un matrimonio interrazziale. Dio concesse alla coppia due figli, ai quali Giuseppe diede dei nomi estremamente significativi:

“Prima che venisse il primo anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, che Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On, gli partorì. Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, perché disse: ‘Dio mi ha fatto dimenticare ogni mio affanno e tutta la casa di mio padre’. Il secondo lo chiamò Efraim, perché, disse: ‘Dio mi ha reso fecondo nel paese della mia afflizione’” (Genesi 41:50-52).

Giuseppe ha dato ai suoi figli questi nomi per dichiarare il nuovo modo in cui aveva deciso di guardare avanti e in qualche modo congedarsi dal dolore legato al suo passato. Questo è ciò che intendeva quando parlava di dimenticare. Ovviamente, come vedremo, non dimenticò le vicende del suo passato. Semplicemente, questi fatti non gli causavano più dolore.

Delle relazioni appropriate ti aiutano a non soffermarti sugli aspetti negativi del passato che ti hanno ferito, ma sulle cose positive che Dio sta facendo nella tua vita. Se le vecchie relazioni ti stanno distruggendo, forse è perché non le hai sostituite con dei rapporti nuovi e sani. Ora, non sto parlando di sostituire tua moglie con una nuova, quindi non suggerire a nessuno cose del genere e soprattutto non dire che l'ho detto io! Sto parlando di evitare persone che ti ricordano delle situazioni fallimentari, e ti convincono

del fatto che hai tutte le ragioni del mondo per essere arrabbiato e non cercare di mettere le cose a posto. Il motivo per cui alcuni uomini sono depressi è perché frequentano la depressione; cioè, bazzicano altri uomini che vivono situazioni “sottosopra” come loro e che non hanno alcuna intenzione di abbracciare il futuro radioso preparato da Dio. Tutto ciò rinforza unicamente il dolore.

Certo, hai ancora addosso le cicatrici del passato. Noi tutti le abbiamo. Ma sono come un’incisione chirurgica. Quel taglio potrebbe averti fatto male tremendamente quando ti sei svegliato per la prima volta, ma dieci anni dopo il dolore dovrebbe essere dimenticato. Se quella cicatrice fa ancora male dieci anni dopo, qualcosa non va.

Per quale motivo? Perché Dio vuole che tu abbia un’esperienza “Manasse”. Vuole aiutarti a dimenticare. Vuole anche darti un’esperienza “Efraim”. Vuole renderti prospero nel luogo stesso in cui sei stato afflitto.

Dio prese uno schiavo che marciva in prigione, un “signor nessuno” agli occhi del mondo, e lo rese un “qualcuno”, il secondo uomo più influente della nazione più potente del mondo di allora: l’Egitto. Molti uomini sono preoccupati per gli “scenari da signor nessuno” nella loro vita, mentre Dio sta aspettando di renderli dei “qualcuno” se solamente si arrenderanno a Lui.

Come credenti, tu e io abbiamo bisogno di sviluppare un cuore grato nei confronti di Dio. Dobbiamo dire: “Anche se qualcuno mi ha ferito, sono ancora qui per parlarne. Anche se qualcuno ha cercato di fermarmi, sto ancora progredendo. Signore, smetterò di concentrarmi sul modo in cui hanno reso difficile il mio cammino fino ad ora, e cercherò di comprendere sempre meglio come stai mettendo insieme la mia vita attuale”.

Molti di noi non riescono ad amare la propria famiglia poiché il ricordo corre al nucleo familiare in cui siamo cresciuti. Perciò, nelle nostre relazioni, causiamo sofferenza piuttosto che

gioia. Se hai avuto un padre disfunzionale, hai bisogno di una figura paterna completamente nuova. Se hai avuto una madre sregolata, hai bisogno di una madre decisamente diversa. Se hai avuto dei fratelli cattivi, che ne dici di alcuni nuovi di zecca?

Tu dici: “Ma abbiamo un padre e una madre soltanto”. Non secondo Gesù. Il Signore disse ai Suoi discepoli: “E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi a causa del mio nome, ne riceverà cento volte tanto, ed erediterà la vita eterna” (Matteo 19:29). Dio dice che sarà “padre degli orfani” (Salmo 68:5).

Ma tu dici: “Dove troverò questa nuova famiglia?”. Ecco che cosa è la chiesa. La famiglia di Dio è spesso il sostituto divino delle relazioni familiari frantumate con le quali dovevamo fare i conti. Esattamente come nella famiglia di Giuseppe. Eppure doveva compiere ancora un altro passo.

### **Lascia che Dio sia Dio**

Questo è veramente difficile. Giuseppe lascia che sia il Signore a sistemare i conti con le persone che l'hanno ferito, piuttosto che cercare di occuparsene lui. Un passaggio delle Scritture, che è opportuno considerare a questo riguardo, è Romani 12:17-19, laddove leggiamo:

“Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: ‘A me la vendetta; io darò la retribuzione’, dice il Signore”.

Se stai pensando alla vendetta nei confronti di chi ti ha ferito, sei bloccato. Per quale motivo? Perché quando guardi indietro, non puoi andare avanti. Inoltre, Dio ti comanda di lasciare ogni

cosa nelle Sue mani. Lui può sistemare le cose facendo un'opera che tu non potresti mai compiere. Guarda come è intervenuto nel caso di Giuseppe. *Genesi 41:56, 57* descrive l'adempimento del sogno del faraone riguardo alla futura carestia. E poiché quel flagello raggiunse Canaan, anche la famiglia di Giacobbe ne fu colpita. Così il patriarca mandò i suoi dieci figli più grandi in Egitto per comprare del cibo (*42:1-3*).

Quando arrivarono in Egitto, indovina con chi ebbero a che fare? Con Giuseppe! Inoltre, lui li riconobbe subito. "Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma si comportò come un estraneo davanti a loro e parlò loro aspramente dicendo: 'Da dove venite?' Essi risposero: 'Dal paese di Canaan per comprare dei viveri'" (*Genesi 42:7*).

Siamo arrivati a un punto della storia che avrebbe potuto essere scritto da uno sceneggiatore di Hollywood. L'intrigo, il dramma e l'emozione di *Genesi 42-45* sono incredibili. Dio aveva lasciato cadere tutti e dieci i fratelli incriminati ai piedi di Giuseppe. Era tempo che questi uomini affrontassero le conseguenze della loro condotta. Era il momento della resa dei conti.

Ti consigliamo di rileggere questi capitoli perché, anche se ricordi il senso complessivo della storia, ci sono tanti momenti commoventi e vicende secondarie, al punto che devi conoscere l'intero racconto per gustarne pienamente il sapore.

Il filone principale della storia ci presenta Giuseppe che trattene Simeone e rimandò gli altri a casa, avvertendoli di non tornare senza il loro fratello Beniamino. Giacobbe accettò riluttante di lasciare che Beniamino andasse in Egitto con i suoi fratelli, dove, dopo ulteriori prove legate alla loro attitudine, Giuseppe rivelò la sua identità. A questo punto si riabbracciarono in lacrime. Quindi mandarono a prendere Giacobbe per condurlo a vivere in Egitto, dove il cibo era abbondante. Così la famiglia fu riunita e la loro vita messa al sicuro.

Questa è la storia principale, ma qui ci sono parecchie lezioni che dobbiamo apprendere. Penso che uno dei motivi per cui Giuseppe ha messo i suoi fratelli in una situazione così spaventosa fu per provare la profondità del loro pentimento e per vedere se ci fosse un motivo per ristabilire con loro un rapporto rinnovato. Voleva sapere se guardavano al futuro come lui o se erano ancora legati al passato.

Proviamo a soffermarci su *Genesi 42:36*, che è la parte più triste dell'intera vicenda. Quando Giacobbe sentì che i suoi figli dovevano portare Beniamino con loro, gridò: "Voi mi avete privato dei miei figli! Giuseppe non è più, Simeone non è più, e mi volete togliere anche Beniamino! Tutte queste cose pesano su di me!".

Hai mai provato qualcosa di simile? Ti sei mai sentito come se ogni cosa fosse crollata, come se tutto fosse andato storto? Lascia che ti dica una cosa: dipende essenzialmente dagli occhi con cui stai guardando le situazioni.

Per Giacobbe, tutto sembrava congiurare contro di lui, poiché stava guardando il presente attraverso la lente del passato, quindi la sua visione era sfocata. Non sapeva che Giuseppe era vivo e che Simeone stava mangiando al tavolo di Giuseppe in Egitto. Giacobbe non sapeva che Giuseppe si stava preparando a portare tutta la famiglia in Egitto per salvarli dalla carestia.

Quando tutto sembra mettersi di traverso, potrebbe dipendere dal fatto che la tua visione è oscurata dal passato. Quando guardi la tua situazione da una prospettiva celeste, tutte le cose potrebbero assumere un aspetto positivo. Anche se il quadro non è ancora completo.

Per Giacobbe e i suoi figli le vicende stavano assumendo dei contorni più definiti. All'inizio, il patriarca si oppose all'idea che Beniamino scendesse in Egitto con i restanti dieci fratelli. Ma quando arriviamo a *Genesi 43*, la scarsità di cibo diventò così

grave che Giacobbe disse ai suoi figli di tornare in Egitto per comprare dell'altro grano.

Fu allora che Giuda ricordò a Giacobbe l'avvertimento di Giuseppe riguardo a Beniamino: "Quell'uomo ce lo dichiarò categoricamente: 'Non vedrete la mia faccia, se vostro fratello non sarà con voi'" (Genesi 43:3). Così, Giacobbe accettò a malincuore di lasciare che Beniamino andasse con i figli più grandi.

Fu durante questa visita che Simeone fu riunito ai suoi fratelli (Genesi 43:23) e che le emozioni di Giuseppe cominciarono a sopraffarlo. Fece venire i fratelli a casa sua organizzando un pranzo, e quando rivide Beniamino (lo aveva visto precedentemente nel v. 16), Giuseppe non riuscì a controllare le sue emozioni. Si ritirò in disparte a piangere, poi tornò per condividere il pasto (vv. 29-31).

A questo punto, Giuseppe decise di lasciare un po' costernati i suoi fratelli, poiché li fece sedere in fila secondo la loro età senza che fosse detto nulla. Passò dal numero uno fino al numero undici senza perdere un colpo. Non stupisce che Genesi 43:33 concluda dicendo che i fratelli di Giuseppe "si guardavano l'un l'altro stupiti". Come faceva questo egiziano a conoscere le loro date di nascita in un ordine così rigoroso? Come spiegare questo fatto misterioso?

### **Alla ricerca del Grande Scopo di Dio**

Giuseppe si stava preparando a rivelare la verità ai suoi fratelli. Disponeva di tutte le informazioni di cui aveva bisogno. Sapeva che Giacobbe stava bene e aveva visto il suo amato fratello Beniamino (ricorda, erano entrambi figli di Rachele). Ora era tempo di mettere alla prova di nuovo i suoi fratelli maggiori.

Giuseppe aveva una certa idea di quello che provavano per lui, ma voleva vedere se avevano amore per Beniamino. Quindi creò ad arte delle prove compromettenti a carico di Beniamino e

fece condurre i fratelli a casa sua. Giuda implorò per la vita di Beniamino, il che significava che superarono il test (Genesi 44:1-34).

Tutto ciò ha posto le basi per il climax di questo dramma, il momento in cui Giuseppe rivelò la propria identità:

“Allora Giuseppe non poté più contenersi davanti a tutto il suo seguito e gridò: ‘Fate uscire tutti dalla mia presenza!’ Nessuno rimase con Giuseppe quando egli si fece riconoscere dai suoi fratelli. Alzò la voce piangendo; gli Egiziani lo udirono e l’udì la casa del faraone. Giuseppe disse ai suoi fratelli: ‘Io sono Giuseppe; mio padre vive ancora?’ Ma i suoi fratelli non gli potevano rispondere, perché erano atterriti dalla sua presenza. Giuseppe disse ai suoi fratelli: ‘Vi prego, avvicinatevi a me!’ Quelli s’avvicinarono ed egli disse: ‘Io sono Giuseppe, vostro fratello, che voi vendeste perché fosse portato in Egitto’” (Genesi 45:1-4).

Giuseppe voleva che i suoi fratelli si avvicinassero e vedessero che era davvero lui. Potrebbe perfino aver rivelato loro la sua circoncisione come prova del fatto che era ebreo, poiché nessun egiziano avrebbe portato quel marchio tipico degli ebrei. Questo spiegherebbe perché mandò tutti gli altri fuori dalla stanza e disse ai suoi fratelli di avvicinarsi.

Ma ebbero paura di accostarsi, poiché pensavano quali parole sarebbero uscite dalla sua bocca: “Sì, sono Giuseppe, e voi siete morti! Ho aspettato vent’anni per questo momento, e adesso vi farò uccidere!”

Ma non è questo che uscì dalla bocca di Giuseppe. Sciogliendo la tensione con una straordinaria dichiarazione di perdono e una commovente proclamazione della sovranità di Dio, Giuseppe disse ai suoi fratelli per tre volte che Dio lo aveva mandato in Egitto per salvare la loro vita (Genesi 45:5, 7, 8).

Più tardi, affermò: “Voi avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convertirlo in bene” (Genesi 50:20). Questa è la versione veterotestamentaria di Romani 8: “Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno” (v. 8). La visione di Giuseppe non era offuscata; infatti, poteva vedere il passato alla luce del proposito del Signore.

Nota bene quello che sta accadendo in questo frangente: non leggiamo che i fratelli piangevano, si lamentavano e supplicavano il perdono di Giuseppe. Non era necessario. Il suo perdono risanò il terribile torto che essi gli avevano fatto.

### **Dimenticare ciò che sta dietro**

Se qualcuno che ti ha fatto un torto non si ripresenta per vent'anni, faresti meglio ad andare avanti e vivere la tua vita. Sarebbe triste accorgersi che negli ultimi decenni non hai fatto progressi poiché quell'evento o quella persona legata a vicende del passato hanno condizionato la tua mente. Lascia che Dio faccia in modo che quella persona ti raggiunga mentre cammini in direzione del tuo futuro.

Anche se non capisci perché sono accadute determinate cose, Dio manderà ad effetto i Suoi propositi se gli darai almeno una possibilità. Eppure tu ti ostini a dire: “La mia vita è colma di dolore”. Già, ma il Signore può trarre l'aspetto positivo anche dalla situazione più compromessa. Se permetti alla Sua sovranità di operare nella tua vita, può partire da uno scenario ormai pregiudicato e trasformarlo totalmente. Questo è ciò che Dio vuole: riparare il tuo passato rovinato in modo che tu possa essere di nuovo pienamente utile. Il Signore può trasformare un disastro in un miracolo.

Alcuni anni fa, una vecchia lampada nella nostra casa cadde e si ruppe. Era in pessime condizioni, ma ci piaceva, così ho

preso un tubetto di colla attaccatutto e ho iniziato a ripararla. Ho rimesso a posto tutti i pezzi, fatto asciugare la colla e riposto la lampada sul suo piedistallo. È ancora lì. In realtà, se vedessi questa lampada, non diresti mai che una volta era letteralmente a pezzi. Io lo so, ma in ogni caso è irrilevante poiché ora la colla ha funzionato e la lampada continua a svolgere egregiamente il suo servizio.

Potresti avere un passato disordinato, essere stato ferito da un padre indifferente, una madre prepotente, fratelli gelosi, parenti pervertiti o un compagno disattento. Ma voglio che tu sappia che se porterai il tuo vaso frantumato a Gesù Cristo e lascerai che lo Spirito Santo applichi la colla della Sua grazia, Egli può mettere insieme la tua vita in modo che soltanto tu possa sapere che è stata rotta. E potresti anche dimenticare che una volta era in frantumi, poiché la tua luce brilla di nuovo. Questo è ciò che il Signore può fare. Grazie a Lui, puoi anche dare luce agli altri.

L'invito che rivolgo a te, da uomo a uomo e come fratello in Cristo, è quello di non permettere al tuo passato di condizionare il tuo cammino con Dio nel presente, mentre continui a muoverti verso il futuro che Egli ha in serbo per te. Questo avverrà se saprai sottomettere il tuo passato e il tuo presente alla signoria di Gesù Cristo, vivendo sotto la sovranità di Dio e in ubbidienza al programma che Lui ha stabilito per la tua vita. Quando lo fai, non avrai più bisogno di appellarti al tuo passato per scusarti del tuo presente. In realtà, non avrai *più* bisogno di scuse, poiché Dio attraverso di te rivelerà il pieno potere della Sua forza, re-denzione e divina provvidenza.

# INDICE

<i>Introduzione</i>	5
1. Basta nascondersi dietro il passato	9
2. Basta sentirsi inutile	35
3. Basta trattenere le forze	57
4. Basta concedersi all'immoralità	73
5. Basta a una guida spirituale debole	99
6. Basta ripetere la solita routine	113
7. Basta lasciare Gesù al secondo posto	135
8. Basta compromettere la tua integrità	155
9. Basta rovistare tra le macerie	175
10. Basta matrimoni di seconda scelta	197
11. Basta alla paternità passiva	219
12. Basta giocare al cavaliere solitario	239
13. Basta essere attaccati alle proprietà	257
14. Basta limitarsi a timbrare il cartellino	279
15. Basta accontentarsi di una vita monotona	301
16. Basta fare il doppio gioco	323
17. Basta restare soltanto a guardare	345
18. Basta fingersi zoppi	365
<i>Epilogo</i>	383